

## Rassegna del 04/07/2015

### SANITA' REGIONALE

04/07/15	Il Garantista Calabria	2 I sindacati contro il taglio di 2,3 mld "Così uccidono la Sanità calabrese" - Due miliardi e mezzo tolti alle Regioni Cgil: "Un suicidio"	Musco Simona	1
04/07/15	Quotidiano del Sud	15 "Si deve fare luce sulla morte di Anfuso"	...	3

### SANITA' LOCALE

04/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sanità, Nesci attacca Abramo «Difende amici e compari»	...	4
04/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Vendita di farmaci on line Per ora è soltanto virtuale	...	6
04/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Nuovo centro destra: ma la "Casa della Salute" decolla o no?	lozzo Vincenzo	7
04/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 De Masi: alla Tin e al Marrelli Hospital non si può rinunciare	...	8
04/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Un progetto per la cura delle dipendenze	...	9
04/07/15	Il Garantista Catanzaro	29 Vecchie e nuove dipendenze, è attivo il centro orientamento	...	10
04/07/15	Il Garantista Catanzaro	25 E' battaglia verbale sulla Sanità Ma la deputata 5 stelle insiste	...	11
04/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Riprendere pronto farmaco	...	12
04/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Riorganizzare attività sanitarie ospedaliere	...	13
04/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Con i tagli si spende il doppio	Carvelli Giacinto	14
04/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 La proposta di De Masi «Task force per trattare con Scura»	...	15
04/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 L'orafo Sacco testimonial della Lilt	Oliverio Antonio	16
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Curare le dipendenze, presentato il progetto regionale "Early Engagment"	...	17
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Riorganizzazione attività sanitarie ospedaliere	...	18
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Riprendere pronto farmaco	...	19
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 I medici di base sono nuovamente alle prese con la carenza di ricettari	...	20
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Sanità, a difesa dei presidi	Galata Kety	21
04/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Lo stato di salute dei carceri	...	22

**E LA LORENZIN  
È CONTENTA...**
**I sindacati contro  
il taglio di 2,3mld  
«Così uccidono  
la Sanità calabrese»**


MUSCO A PAGINA 2

# Due miliardi e mezzo tolti alle Regioni Cgil: «Un suicidio»

Dopo l'accordo e la soddisfazione della ministra Lorenzin ecco la replica dei sindacati: «In Calabria sarà un massacro»

■ ■ **SIMONA MUSCO**

Due miliardi e 352 milioni di euro. È un vero e proprio tesoretto quello che verrà sottratto alla sanità, che nei prossimi sei mesi vedrà alleggerire i fondi a disposizione per beni e servizi, dispositivi medici, specialistica, riabilitazione, cliniche private e personale. Il ministro alla salute Beatrice Lorenzin, una volta raggiunto il travagliato accordo nel corso della conferenza Stato - Regioni, ha manifestato soddisfazione per il nuovo "patto per la salute", che andrà ad incidere sul fondo sanitario 2014-2016. Una soddisfazione dettata principalmente dalla capacità di non attuare tagli lineari, bensì lavorare «sulla produttività e questo è un inizio molto importante». Ma una frase del genere, per le regioni sottoposte a piano

di rientro, significa soltanto una cosa: ulteriori sacrifici. Oltre alle regioni Veneto, Lombardia e Liguria, la prima a dirsi insoddisfatta è la Cgil: Vera Lamonica, segretaria confederale del sindacato, critica duramente i tagli, che «riducono ulteriormente e drammaticamente le risorse per garantire beni e servizi ai cittadini e per rinnovare il contratto ai lavoratori». Le misure riguardano tagli ai beni e ai servizi, con una rinegoziazione dei contratti di acquisto già esistenti per ridurli di circa il 5%. Stesso discorso per i dispositivi medici: contratti da rinegoziare, con un tetto del 4,4% di sconto. L'allarme, su questo punto, lo lancia Assobiomedica: senza dispositivi medici saltano alcune prestazioni sanitarie e per non sfiorare il tetto la spesa dovrebbe essere ulteriormente abbattuta,

abbassando, di conseguenza, la qualità dell'assistenza sanitaria. Che per una regione che non rispetta i livelli essenziali di assistenza, come la Calabria, significa una sanità da terzo mondo. Basti solo pensare ai drammi descritti dal documento sullo stato di attuazione dei programmi sanitari regionali: ambulanze obsolete, informatizzazione delle centrali operative zero, apparecchi non funzionanti. Carenze che, con queste misure, rischiano di non essere colma-

te. «I tagli sono tagli - spiega Nicola Simone, della segreteria provinciale reggina della Uil Fpl - La Calabria è già in piano di rientro e questa manovra andrà ad incidere sui pazienti. Si pensi ai macchinari: il 90% delle attrezzature in Calabria è obsoleto. Giusto per fare un esempio: a Locri l'acquisto più recente è quello della Tac, risalente a 10 anni fa e già allora era vecchia. Con questa manovra l'acquisto di attrezzature si ridurrà ulteriormente». Mano più leggera nel caso degli



erogatori privati accreditati, perché la manovra va a tagliare solo l'1% dei contratti già sottoscritti. Ma stando ad uno studio della Bocconi, è proprio il privato a comandare in Calabria: la nostra regione, infatti, è al secondo posto per numeri di posti letto nelle strutture non pubbliche, con quota 37% dietro al Lazio e al sesto per ricoveri privati col 22%. Ma per loro la riduzione dei fondi già destinati è minima. La Lorenzin chiede anche una riduzione dei ricoveri di riabilitazione ad alto rischio di inappropriatazza. Un punto dolente, questo, per la Calabria. Stando ad un dossier di qualche mese fa, infatti, poco meno della metà dei ricoveri che hanno a che fare con pazienti psichiatrici, anziani o disabili sono, appunto, inappropriati. Ma per due ragioni: strutture inadeguate e, di conseguenza, livelli assistenziali insufficienti. E su quei ricoveri – inappropriati perché le strutture calabresi sono carenti – verrebbe applicata una riduzione pari al 50% della tariffa fissata dalla Regione.

Ma il ministro vuole ridurre anche i tempi medi di degenza, il tasso di ospedalizzazione, occupando tutti i posti letti che in Calabria, ahinoi, sono però già insufficienti a causa dei tagli e della riorganizzazione di molti ospedali, declassati con la chiusura di diverse unità operative ma, denunciano i sindacati, senza seguire, in molti casi, né la legge né la logica, distribuendo male il personale e provocando un ulteriore spreco. Sulla base della riduzione delle strutture complesse si innesta, poi, il risparmio sulla spesa per il personale, che in Calabria, nel 2013, ha toccato 1.183.682.000 di euro. Riduzione che fa gridare la Uil ancora allo scandalo. «Lo sblocco del turn-over in Calabria è irrealizzabile, se non per qualche categoria. Questo perché manca una ricognizione del personale, negli ospedali molti sono "imbozzati"».

## ■ MALASANITA' Interrogazione parlamentare del deputato Pd Lacquaniti

# «Si deve fare luce sulla morte di Anfuso»

REGGIO CALABRIA - A seguito del decesso del giornalista Rai, Pino Anfuso, avvenuta il 28 maggio scorso in circostanze poco chiare, il deputato del Pd Luigi Lacquaniti ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

Lacquaniti nell'atto parlamentare chiede «quali iniziative la ministro intenda assumere per fare luce sulla grave vicenda che ha visto il decesso del giornalista, pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura a cui sono affidate le indagini». «Penso sia doveroso - prosegue il deputato dem - individuare responsabilità ed eventuali negligenze, sia per restituire giustizia alla vittima ed alla famiglia, sia per scongiurare altri casi di "malasanità". La tutela della vita umana e la salute sono principi costituzionali ed è compito della politica vigilare sul loro rispetto».

Nei giorni scorsi, proprio a ridosso del trigesimo della morte di Pino Anfuso, da Genova era rimbalzata la notizia che per il decesso del giornalista della Rai risultano indagati venti professionisti, fra medici e infermieri, dell'ospedale ligure presso il quale è stato ricoverato Anfuso subito dopo il pic-

colo incidente patito e degli "Ospedali Riuniti", il nosocomio presso il quale il suo cuore ha smesso di battere.

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria, che si sta occupando del caso dopo aver raccolto la denuncia dei familiari di Pino Anfuso, ha emesso gli avvisi di garanzia a carico di 5 operatori sanitari dell'ospedale ligure e di 15 professionisti in forza presso il nosocomio di Reggio Calabria. A tutti viene contestato l'omicidio colposo. Il cineoperatore della Rai, dopo un incidente avvenuto a Genova nei primi giorni del maggio scorso, era stato ricoverato nell'ospedale San Martino. Tornato in Calabria per la convalescenza, l'uomo aveva avuto un malore ed era stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Reggio Calabria, dove è morto, dopo tre giorni, alla fine di maggio, in seguito ad un'embolia polmonare. Erano stati i familiari a presentare un esposto chiedendo che la Procura accertasse le cause del decesso.

Dai primi accertamenti effettuati pare che a causare la morte di Pino Anfuso possa essere stata una dose di eparina troppo bassa.

**gio.ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È polemica sulla gestione della cardiocirurgia**

# Sanità, Nesci attacca Abramo

## «Difende amici e compari»

Ma Costanzo si schiera con il sindaco: la deputata del M5S sta facendo una “crociata” finalizzata soltanto a demolire



**La parlamentare:  
ho chiesto solo  
la verifica dei requisiti  
per il reparto  
universitario**

Lo scontro sale di tono. È guerra politica sulla sanità e soprattutto sull'accordo finalizzato all'apertura della Cardiocirurgia di Reggio Calabria sotto la gestione dell'Ateneo catanzarese. Al sindaco Abramo che dice di essersi battuto non solo per il Policlinico ma anche in favore del Pugliese segnalando «il rischio di un eccessivo sbilanciamento», ribatte la parlamentare del M5S Dalila Nesci: «Il sindaco di Catanzaro ha la testa dura e sbaglia a difendersi per forza, peraltro con argomenti sempre generici. È vero, Abramo ha partecipato alle tante, inutili riunioni per salvare la Fondazione Campanella, per cui si è stracciato le vesti come altri politici. Tuttavia, da sindaco di Catanzaro non ha messo un centesimo per la Fondazione, benché potesse. Dopo averglielo ricordato, egli ha taciuto, muto come un pesciolino d'acquario. Inoltre – prosegue la deputata del Movimento cinquestelle – Abramo fa il finto tonto quando si proclama difensore dell'Università catanzarese. Se vuole difenderla ve-

ramente, infatti, si svegli perché l'ospedale universitario Mater Domini abbia subito una terapia intensiva dedicata, evitando che possibili infezioni ai pazienti danneggino la credibilità dell'Ateneo».

Incalza la parlamentare M5S: «Abramo, che dice di amare la formazione universitaria in Calabria, spicchi in quale gola di Hattin della politica era in battaglia, quando sotto Scopelliti saltò l'accordo per attivare all'ospedale di Cosenza corsi accademici per professioni sanitarie, nonostante gli atti pronti. Il sindaco di Catanzaro – conclude Nesci – non deve sfidarmi sulla visione generale della sanità, perché quello che per lui è generale per me è particolare. Ogni valutazione sui problemi sanitari deve partire dalle esigenze dei pazienti e non da quelle degli amici e compari che entrano a pa-

lazzo, anche per piccoli pruriti».

IN campo è sceso anche il consigliere comunale Sergio Costanzo: «La “crociata” della

Nesci contro la sanità di Catanzaro punta a demolire, anziché costruire. Con la scusa di volere rimarcare sprechi e insufficienze, in realtà la Nesci vorrebbe cancellare un patrimonio costruito nei decenni e spostare verso altre città e altre province il baricentro della sanità calabrese. La Nesci vuole gettare via il bambino con l'acqua sporca. Non si capirebbe altrimenti l'accanimento con cui chiede, nei fatti, la chiusura della cardiocirurgia del Policlinico per favorire l'apertura dell'omologa struttura in quel di Reggio Calabria. Che senso ha?».

E a Costanzo replica la stessa Nesci: «Non ho mai affermato quanto il consigliere comunale di Catanzaro mi attribuisce di fantasia. Lo ripeto per l'ultima volta in lingua nazionale: ho semplicemente chiesto la verifica dei requisiti di legge per il reparto di Cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro, che purtroppo non ha una terapia intensiva dedicata. Questo fatto comporta gravi rischi per tutti i pazienti, fossero del luogo, di Aosta, di Palermo, di Atene o di città invisibili». ◀



## La polemica

● Ad accendere la miccia è stata avvantieri la deputata dal M5S Nesci: «Sergio Abramo è liberissimo di celebrare le gesta di Scura e Quattrone, se gli è utile. Ma io dico che il commissario dell'ospedale di Reggio Calabria, Frank Benedetto, avrebbe potuto muoversi in tutta autonomia, senza la potestà dell'Università di Catanzaro, che con l'illecito surplus di finanziamento sottrae risorse al resto della sanità catanzarese». Oggetto del contendere è l'accordo finalizzato all'apertura della Cardiocirurgia di Reggio Calabria sotto la gestione dell'Ateneo catanzarese. Abramo ha replicato così: «Come sindaco del capoluogo non posso che difendere la facoltà di medicina, unica in Calabria, che rappresenta la sola occasione per i giovani calabresi di diventare medici e servire la loro terra». Ieri la contreplica di Nesci e, infine, la discesa in campo del consigliere comunale Costanzo.

## Si aspetta che le nuove norme diventino operative

# Vendita di farmaci on line

## Per ora è soltanto virtuale

**Il Ministero annuncia l'emanazione a breve del decreto per il logo identificativo delle farmacie**

**Presto sarà possibile per quelli senza prescrizione del medico**

Da qualche giorno (l'1 luglio) è entrata in vigore la normativa che consente anche in Italia la vendita on line di medicinali che non richiedono la prescrizione del medico. Si tratta di una normativa di derivazione europea, che il nostro Paese ha recepito in ritardo rispetto ad altri, ma introducendo una serie di elementi di garanzia per tutelare i cittadini.

«Potranno essere venduti via internet - spiega la Federfarma di Catanzaro in una nota a firma di Vincenzo Defilippo - solo medicinali senza obbligo di ricetta medica, cioè medicinali per piccoli disturbi che non richiedono la prescrizione del medico. In secondo luogo, potranno vendere farmaci on line solo farmacie realmente esistenti e operanti sul territorio nazionale. Non potranno svolgere tale attività i siti che oggi propongono sul web ogni tipo di farmaco, anche quelli con ricetta medica, offrendo uno pseudo consulto medico on line con tanto di finta prescrizione via internet. Inoltre, la spedizione delle confezioni di farmaci dovrà avvenire nel rispetto delle norme che regolano la buona distribuzione di medicinali (ad esempio, nel rispetto delle temperature di conservazione previste). Le farmacie, dovranno essere esplicitamente autorizzate a svolgere l'attività di vendita on line. Insomma, una serie di tutele per il cittadino che voglia acquistare

farmaci on line che permetteranno di sfruttare tale opportunità in sicurezza, senza correre il rischio di ricevere via posta senza alcuna cautela, da soggetti non ben identificati, farmaci contraffatti o di dubbia provenienza. Mancano, però, ancora alcuni adempimenti burocratici necessari per consentire concretamente l'avvio della vendita di farmaci on line.

La farmacia interessata - precisa fra l'altro - dovrà presentare una domanda alla Regione. Le Regioni, da parte loro, devono scegliere se limitarsi a comunicare l'ufficio regionale competente a concedere l'autorizzazione alle farmacie richiedenti oppure individuare, mediante atto legislativo, l'Autorità locale cui delegare tale funzione. Ricevuta la domanda, la Regione o l'Autorità da quest'ultima indicata, rilascerà l'autorizzazione alla farmacia richiedente. Al momento, non risulta che le regioni abbiano fornito indicazioni in ordine agli aspetti che la legge attribuisce alla loro competenza, di fatto, non consentendo l'avvio delle procedure di autorizzazione alla vendita on line». Dopo avere indicato una serie di adempimenti, Federfarma conclude: «Il Ministero della salute ha preannunciato l'emanazione a breve di un decreto con il quale verrà definito il logo identificativo nazionale delle farmacie che intenderanno svolgere vendite online di farmaci senza ricetta. Si tratta di aspettare qualche giorno e poi la nuova normativa sulla vendita di farmaci on line sarà operativa». ◀



**Chiaravalle****Nuovo centro  
destra: ma  
la "Casa  
della Salute"  
decolla o no?****Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Il silenzio calato sulla riconversione dell'ex ospedale "San Biagio" che nei piani della Regione Calabria, sarà riconvertito in Casa della Salute, preoccupa la componente locale del Nuovo centro destra. Più che di opere murarie da riqualificare, assieme a impianti e attrezzature da acquistare, l'accento Santo Sestito ex consigliere comunale e lo stesso coordinatore locale Michele Sanzo, lo pongono a livello di gestione dei servizi sanitari e su una rete distrettuale in ambito delle Preserre che stenta a decollare.

È stato sollecitato al consigliere regionale Baldo Esposito, vice presidente della commissione sanità della Regione Calabria, un incontro con le componenti locali delle associazioni e della politica, i dipendenti della struttura di via Mario Ceravolo, per riprendere quel dialogo interrotto con il Governatore della Regione Calabria Mario Oliverio e con lo stesso commissario straordinario Giuseppe Perri.

Le disfunzioni fatte emergere sono sempre le stesse. L'aggravante è che c'è un netto declino per quanto riguarda il mantenimento di una serie di attività collaterali della sanità e che sono proprie per una Casa della

Salute. Riconversione mai iniziata e potenziamento di ambulatori specialistici e diagnostica di laboratorio ridotta ai minimi termini.

Su questi presupposti nasce l'incontro di mercoledì prossimo in città con il vice presidente della commissione sanità della Regione Calabria e rappresentante del Ncd. Stilare la tabella delle disfunzioni è fin troppo facile a questo punto. Per il cronista sarebbe come "sparare sulla Croce Rossa". Ma è chiaro che i vertici della direzione strategica dell'azienda sanitaria provinciale e la stessa Regione Calabria, prima o poi dovranno pur parlare di Piano aziendale per la Casa della Salute.

La dismissione del personale dalla rete ospedaliera per essere inserito in quella della medicina distrettuale di base e, conseguentemente fare tutti i rapporti costi/benefici, senza il presidio sanitario di Soverato dentro, con quella autonomia gestionale consona alla struttura Casa della Salute con l'attenuante per il "San Biagio" di essere progetto pilota a livello calabrese.

«È ora di dire basta – sostiene la componente del Ncd locale e lo stesso Santo Sestito – si stanno prendendo gioco di tutta la popolazione delle Preserre e non possiamo rimanere inermi di fronte alla spoliatura della struttura cittadina». ◀



L'esponente del Movimento 139 propone di costituire una "task force" per interloquire col commissario Scura

## De Masi: alla Tin e al Marrelli Hospital non si può rinunciare

**“Idee in rete” aderisce alla protesta delle associazioni che hanno avviato una petizione**

### Condiviso il Piano illustrato in consiglio dal commissario Asp

Costituire una task force sulla sanità nella eventualità che il commissario regionale Massimo Scura rifiuti di salvaguardare la Terapia intensiva neonatale e non autorizzi all'esercizio il Marrelli Hospital: è la proposta del leader del Movimento 139 Calabria Attiva Emilio De Masi, già consigliere regionale. De Masi ritiene che «sarebbe auspicabile la costituzione di una task force che, forte del mandato consiliare, individui le misure le più energiche possibili che facciano pervenire al responsabile della sanità, insieme alle contingenti istanze, la richiesta di una ridefinizione complessiva del sistema sanitario crotonese, sulla falsa riga delle convincenti ipotesi al riguardo elaborate dal commissario della nostra Asp». Il leader del Movimento 139, osserva che il consiglio comunale di giovedì ha sancito una corale condivisione delle ragioni che ne avevano determinato la convocazione, attinenti alle principali emergenze sanitarie cittadine. «Le conclusioni dell'assemblea – spiega – confortate dalle informative del commissario Arena, risolte ed unanimi, proclamano, in tutta la solennità istituzionale, il diritto del territorio di conservare strutture di eccellenza e di

assicurarsene altre, già definite in ogni presupposto burocratico, organizzativo, scientifico e strumentale. In mancanza però di doverosi riscontri da parte del commissario regionale, a noi appare irrinunciabile il ricorso ad ulteriori e più clamorose iniziative». «Sulla sanità – aggiunge De Masi – si avverte, per la drammaticità delle questioni che la riguardano, un mandato convinto e generalizzato dell'opinione pubblica; è una sorta di deroga che la stessa concede nell'ambito di un rapporto fortemente dialettico che possiede verso le istituzioni locali. Siamo certi della percezione da parte di tutti della suggestività e del profondo senso istituzionale del consiglio di ieri e al contempo di una loro concreta consequenzialità».

Intanto il Laboratorio Crotonese - Idee in Rete aderisce a la protesta avviata da 21 associazioni in difesa della Tin. «Società e politica – osserva Maria Bonaiuto, coordinatrice del Laboratorio – non possono restare inermi dinnanzi alla scelta scelerata del commissario alla sanità di chiudere il reparto di terapia intensiva del San Giovanni di Dio. Abbiamo deciso in linea con i principi che sono alla base del laboratorio, senso civico, responsabilità, condivisione e progettualità, di appoggiare e sostenere quanti si adoperano e si adopereranno per garantire ai cittadini ed al territorio servizi». ◀ (g.g.)



## Iniziativa dell'Azienda sanitaria

# Un progetto per la cura delle dipendenze

**Il servizio in particolare si occuperà del recupero dei tossici**

Il Centro voluto dall'Asp è guidato dal dottore Emilio De Pasquale

Presentato nel corso di un seminario organizzato dal Servizio delle dipendenze dell'Asp il progetto regionale "Early Engagment" volto a prevenire e curare il fenomeno delle dipendenze patologiche e trattare i soggetti a rischio attraverso un intervento innovativo, mirato e individualizzato.

Il progetto è stato illustrato dal dottore Emilio De Pasquale, responsabile del Sert, e dalla dottoressa Stefania Fiorellini. L'input alla realizzazione di tale progetto è stato suggerito dal dato riscontrato, sia sul piano nazionale che regionale, relativo alla bassa percentuale di utenti dipendenti da sostanze stimolanti vecchie e nuove, in particolare la cocaina, che si rivolgono al Sert dell'Asp.

Obiettivo di tale progetto è quello di aumentare la precocità dell'aggancio dei "nuovi" consumatori di sostanze d'abuso psicostimolanti, con una conseguente riduzione dei danni provocati dall'assunzione di sostanze e dai comportamenti a rischio.

Soddisfazione ha espresso il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi, per l'attivazione di un così «impor-

tante servizio finalizzato a dare risposte sempre più confacenti alle problematiche legate al triste fenomeno delle dipendenze e rendere consapevoli tutti i soggetti interessati, sulla necessità di utilizzare un canale diretto con gli esperti del settore».

L'iniziativa ha rappresentato, infatti, l'occasione per consolidare le sinergie istituzionali e territoriali: Sert, medici di medicina generale, dipartimento di salute mentale, servizi sociali, Guardie mediche, associazioni di volontariato, Caritas, parrocchie, comunità terapeutiche, centri per la famiglia.

In particolare è emersa la necessità che tutti i professionisti ed agenti sociali che a vario titolo sono a contatto con questa tipologia di utenza "non trattata" dal Sert possano avviare una fattiva collaborazione con l'Asp, inviando gli utenti in difficoltà di dipendenza presso l'ambulatorio "Early Engagment" denominato "Centro di orientamento e di consulenza per le vecchie e le nuove dipendenze attivo dall'1 luglio e ubicato nella sede di palazzo Rosano in via Giacomo Matteotti. Per poter accedere è sufficiente recarsi personalmente al Centro, senza impegnativa medica, tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 18 (agosto chiuso). ◀ (I.f.)



ASP

## Vecchie e nuove dipendenze, è attivo il centro orientamento

I Ser.T ha illustrato in un seminario regionale il progetto regionale dal titolo "Early engagement"

Nel corso di un seminario organizzato dal Servizio delle dipendenze dell'Asp di Vibo presso il Centro di Formazione Aziendale "Santa Maria del Carmine" è stato presentato il progetto regionale "Early Engagement" volto a prevenire e curare il fenomeno delle dipendenze patologiche e trattare i soggetti a rischio attraverso un intervento innovativo, mirato e individualizzato.

Il progetto è stato presentato da Emilio De Pasquale Responsabile U.O. Interdistrettuale Ser.T e da Stefania Fiorellini dirigente Psicologa-Psicoterapeuta, alla presenza del Direttore Sanitario Aziendale Michele Angelo Miceli, del Direttore del Distretto Sanitario di Vibo Anna Maria Renda e del Presidente Ordine dei Medici di Vibo Valentia dott. Antonino Maglia.

L'input alla realizzazione di tale progetto è stato suggerito dal dato riscontrato, sia sul piano nazionale che regionale, relativo alla bassa percentuale di utenti dipendenti da sostanze stimolanti vecchie e nuove, in particolare la cocaina, che si rivolgono al Ser.T di questa azienda sanitaria.

Scopo di tale progetto è quello di aumentare la precocità dell'aggancio dei "nuovi" consumatori di sostanze d'abuso psicostimolanti, con una conseguente riduzione dei danni provocati dall'assunzione di sostanze e dai comportamenti a rischio. Soddisfazione ha espresso il massimo esponente della sanità vibonese Florindo Antoniozzi, per l'attivazione di un così «importante servizio finalizzato a dare risposte sempre più confacenti alle problematiche legate al triste fenomeno delle dipendenze e rendere consapevoli tutti i soggetti interessati, sulla necessità di utilizzare un canale diretto con gli esperti del settore».

Il centro è attivo dal primo luglio e ubicato presso la sede di palazzo Rosano in via G. Matteotti 2° Piano in Vibo Valentia. Per poter accedere è sufficiente recarsi personalmente al Centro, senza impegnativa medica, tutti i Mercoledì e Venerdì dalle 15 alle 18 (agosto chiuso).



ABRAMO E COSTANZO VERSUS NESCI

# È battaglia verbale sulla Sanità Ma la deputata 5 Stelle insiste

Accuse reciproche tra la parlamentare e il sindaco che una volta tanto incassa la convergenza di Sergio Costanzo: «L'onorevole mira solo a distruggere»

«L'on. Nesci segue evidentemente in maniera molto superficiale e con un'angolazione di parte il dibattito sulla sanità a Catanzaro. Se si fosse informata, avrebbe evitato di dire sciocchezze». È la replica di Sergio Abramo a Dalila Nesci cresciute intorno alla cardiocirurgia reggina che nasce sotto l'imprimatur dell'Università di Catanzaro.

«Come sindaco del capoluogo – aggiunge Abramo – non posso che difendere la facoltà di medicina, unica in Calabria. I parlamentari calabresi dovrebbero lavorare per il potenziamento dell'Università, non per la sua delegittimazione. Evidentemente l'onorevole Nesci vorrebbe che i ragazzi calabresi tornino a studiare medicina a Messina, a Napoli o a Bari»

«Il sindaco di Catanzaro ha la testa dura e sbaglia a difendersi per forza, peraltro con argomenti sempre generici» - ha replicato la deputata M5s Dalila Nesci. «È vero – ha aggiunto - Abramo ha partecipato alle tante, inutili riunioni per salvare la Campanella. Tuttavia, da sindaco di Catanzaro non ha messo un centesimo per la Fondazione, benché potesse».

Per una volta tanto Sergio Costanzo, del gruppo misto al Comune, si schiera apertamente con il sindaco: «La crociata della parlamentare 5Stelle Dalila Nesci contro la sanità di Catanzaro punta a demolire, anziché costruire. La Nesci vorrebbe cancellare un patrimonio costruito nei decenni e spostare il baricentro della sanità calabrese. Anch'io non sono stato tenero in questi anni con l'Asp, con l'Azienda "Pugliese", con l'Università, con il "Bambin Gesù". Ma mai mi sono mosso con spirito distruttivo, anzi ho messo al primo posto la difesa di tutti gli operatori sanitari che quotidianamente si sacrificano per assicurare ai cittadini i livelli essenziali di assistenza».



## ■ IL PROGETTO Promosso da Federfarma ma bloccato

# Riprendere pronto farmaco

«Il progetto "Pronto farmaco", promosso e organizzato da Federfarma, deve essere ripreso. Dal 2013 a oggi ha servito nella nostra intera provincia circa 2000 utenze, di cui un centinaio nella città di Lamezia Terme».

E' quanto afferma Francesco De Sarro, neo presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme e presidente dell'associazione Aisfa Catanzaro. «Pronto Farmaco - continua De Sarro - si occupa della consegna gratuita di farmaci a domicilio per soggetti non autosufficienti e fasce disagiate, che, se non ci fosse il servizio, avrebbero serie difficoltà ad acquistare il prodotto farmaceutico».

«Mi auguro - conclude il presidente De Sarro - che riparta il prima possibile il progetto promosso e realizzato da Federfarma. Andare incontro alle esigenze delle classi deboli e indigenti è obiettivo prioritario della classe politica»

«Per tali ragioni - conclude De Sarro - reputo opportuno accogliere favorevolmente l'appello del professore Defilippo per dare una risposta alle fasce più disagiate della popolazione dell'intera provincia».

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ ASP Corso di due giornate all'ospedale Riorganizzazione attività sanitarie ospedaliere

IL paziente al centro del corso di due giornate sulla riorganizzazione delle attività sanitarie ospedaliere riguardanti tutte le professioni dell'area ospedaliera e organizzate dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante.

La nuova modalità organizzativa prevede che nell'ospedale le attività siano programmate in base al bisogno di cura e di assistenza del paziente, quindi in base al livello di complessità clinica e assistenziale dei pazienti, e non in base al reparto o specialità di apparte-

nenza. Pertanto al medico maggiormente correlato alla patologia chiave del paziente rimane la responsabilità di tutto il percorso diagnostico-terapeutico, all'infermiere è affidata la gestione assistenziale per tutto il tempo del ricovero. L'organizzazione per intensità di cura è una modalità organizzativa adattabile a ciascun contesto in relazione alla storia dell'ospedale e alla sua collocazione nella rete (hub o spoke). Un secondo corso è previsto per il 28 e 29 settembre.

1.1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SALUTE/1** Il paradosso: «Il costo per le cure fuori dall'Asp lievita per l'elisoccorso»

# Con i tagli si spende il doppio

*Audizione in commissione consiliare del ginecologo De Fazio sulla Tin*

«Aumenta  
il rischio  
per i bimbi»

«Necessaria  
mobilitazione  
generale»

## di GIACINTO CARVELLI

PER risparmiare risorse, si arriva a spendere il doppio dei fondi e mentre si parla di ridurre l'emigrazione sanitaria, si attuano azioni che la fomentano: questo il paradosso messo in atto della Regione, per la sanità nel crotonese. Incongruenze, queste, che ha evidenziato il dottor Tommaso De Fazio, ginecologo presso l'ospedale di Crotone e rappresentante della Uil, durante una recente audizione nella commissione sanità comunale. «Un neonato curato da noi - dice De Fazio - curato da noi, costa, mediamente 29 mila euro; se, invece, viene portato fuori, il costo si aggira sui 60 mila, praticamente il doppio. E la stessa cosa, poi, accade con i parti, che da noi costano mediamente 2.500 euro per quelli normali e 4 mila per i cesari, che raddoppiano se trattati fuori». Questo dipende anche dal fatto che, ad esempio, ogni volta che si leva in volo costa 5 mila euro per un'ora di tragitto. «Se poi - aggiunge - capita un caso di un parto triggemellare, con la necessità di trasferirli fuori regione, i costi diventano esorbitanti. Dov'è, in questo caso, il risparmio per la sanità pubblica».

Nel caso in questione, l'ospedale di Crotone aveva chiesto aiuto ai nosocomi spoke di Cosenza e Catanzaro, c'è stata la necessità di trasferirli a Messina.

Restando ai dati, il reparto di Crotone «è il migliore della Calabria» - sottolinea De Fazio, con parti che annualmente oscillano

tra i 1.300 ai 1.500 «e tra un 5-6% di casi con complicanze».

Il rappresentante sindacale, poi, evidenzia come, per questi casi, c'è il concreto rischio per la salute dei bimbi e per le puerpere.

«Rischio - ribadisce De Fazio - che non riguarda solo i bambini nati prematuri. Ci possono essere casi di bambini che all'apparenza possono apparire sani, ma, in realtà, possono subentrare complicanze. Un conto è avere le attrezzature e il personale sul posto, anche perché solitamente abbiamo un raggio d'azione per poter intervenire entro le due ore e non sempre ciò è possibile». Tutto nasce, per il dottor De Fazio, dall'aver adottato, «da parte della precedente giunta regionale, di un modello sanitario lombardo che proprio non si adatta alla nostra realtà. Anche perché, ad esempio - aggiunge - la Lombardia non ha certo la nostra viabilità, con difficoltà di percorrenza davvero notevoli. E poi, in Lombardia, a mezz'ora i cittadini possono trovare i centri sanitari che vogliono. Invece, da questo punto di vista, Crotone sembra essere tagliata fuori in termini sanitari, specie se tolgono la Terapia intensiva neonatale».

Così come è emerso anche nell'ultima seduta del consiglio comunale, dedicato proprio alla questione sanitaria, qualcuno paventa che ci sia un disegno programmato per penalizzare le

strutture sanitarie di Crotone, per poter riempire i contenitori, qualcuno nato anche da poco, di Catanzaro. In effetti, più che riduzioni di risorse, si tratta semplicemente di trasferimento, da una realtà come Crotone, a quella di Catanzaro. «La Terapia intensiva neonatale di Crotone - ha detto ancora De Fazio - è un reparto di eccellenza, tanto che, specie durante l'estate, ospitava pazienti da tutto il versante Ionico. Non si comprende - prosegue - la ragione di questa corbelleria che vogliono mettere in atto».

L'eliminazione della Tin a Crotone, poi, sarebbe anche contro legge, considerato che, come ricorda lo stesso dottor De Fazio «la conferenza Stato - Regioni ha previsto la necessità di un Tin nei nosocomi con oltre mille parti, come nel caso di Crotone. A meno che - sottolinea - il disegno è quello di far perdere utenza e arrivare sotto la quota mille per giustificare, poi, la chiusura».

A suo dire, occorre «mantenere sempre alta l'attenzione su questo tema, con una mobilitazione popolare, per evitare che questo reparto chiuda, facendo aumentare a livello esponenziale il rischio per bambini e madri in attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SALUTE/2

# La proposta di De Masi «Task force per trattare con Scura»

«LA costituzione di una task force che, forte del mandato consiliare, individui le misure le più energiche possibili che facciano pervenire al responsabile della sanità, insieme alle contingenti istanze, la richiesta di una ridefinizione complessiva del sistema sanitario crotonese, sulla falsa riga delle convincenti ipotesi al riguardo elaborate dal commissario della nostra Asp»: è quanto chiede Emilio De Masi, referente del movimento "139", in caso di risposte negative da parte del commissario regionale alla sanità Massimo Scura alle esigenze del territorio crotonese.

De Masi, poi, ricorda che della questione sanitaria ne ha discusso il consiglio comunale, che ha ribadito, all'unanimità, che «il dirit-

to del territorio di conservare strutture di eccellenza e di assicurarsene altre, già definite in ogni presupposto burocratico, organizzativo, scientifico e strumentale».

Quindi, non solo difesa dei servizi dell'ospedale pubblico, ma anche «favorire l'immediata autorizzazione all'esercizio sanitario del Marrelli Hospital, anche a seguito della manifestazione di protesta presso gli uffici regionali di Catanzaro in programma per il prossimo martedì».

La task force, in particolare, per l'ex consigliere regionale dovrebbe intervenire «in mancanza di doverosi riscontri da parte del Commissario regionale» con «l'irrinunciabile ricorso ad ulteriori e più clamorose iniziative».

**gia. car.**



■ **SALUTE/3** Gioielli a prezzi accessibili per acquisire il diritto al pap test e visita senologica

# L'orafo Sacco testimonial della Lilt

*Un mix di arte e prevenzione per finanziare la campagna del "Nastro rosa"  
All'Expo l'opera che lega il territorio  
e il messaggio della lotta ai tumori*

**di ANTONIO OLIVERIO**

LA prevenzione declinata nelle forme dell'arte. E' stata presentata presso la sede della casa di oreficeria di Gerardo Sacco l'ultima linea di gioielli giovanili, con cui il celebre maestro orafo, testimonial nazionale della Lilt, concorre all'opera di sensibilizzazione e ricerca della Lega italiana lotta ai tumori. I gioielli saranno presenti presso lo stand Lilt all'Expo 2015. "Prevenire è un bene prezioso", il nome del progetto, che devolverà il ricavato delle vendite dei gioielli - della collezione denominata "Life for Lilt" - acquistati dal primo settembre al 15 ottobre: il periodo in cui si svolge la campagna del Nastro rosa, «la più importante iniziativa di sensibilizzazione della nostra associazione», ha spiegato Damiano Falco, presidente della sezione crotone di Lilt. Inoltre, chi acquisterà i gioielli, che hanno prezzi accessibili, dai 40 agli 80 euro, «avrà diritto a un voucher per un pap test e una visita senologica gratuite», ha aggiunto Patrizia Pagliuso, vice presidente. La collezione sarà in vendita in tutte le gioiellerie e i rivenditori autorizzati e all'indirizzo 'store.gerardosacco.com', afferma Sacco. Un progetto che «si accompagnerà ad altre iniziative nei prossimi mesi e nei prossimi anni»,

nelle parole di Viviana Sacco, amministratore unico della Gerardo Sacco & Co. Il maestro orafo sarà presente all'Expo con altre tre sue creazioni. Sempre nello stand Lilt, campeggerà una grande fioriera in argento. La forma sferica simboleggia il globo terrestre, suddiviso in due sezioni: «la parte in argento - spiega Sacco - rappresenta un mondo in cui la natura, la flora e la fauna sono rispettate»; la parte in bronzo scuro, con fabbriche, discariche e fiumi putridi «è il simbolo di un mondo ferito dalla dissolutezza dell'uomo». I due simbolismi sono riconducibili al messaggio di prevenzione della Lilt. Gerardo Sacco rappresenterà all'Expo anche Coldiretti, con una fruttiera in argento placcato in oro 24 carati e bronzo argentato. Tutt'intorno gli elementi caratteristici della Calabria e tre lastre cesellate, che rappresentano le cinque province. Crotone è allegorizzata da tre colonne, riproduzione dell'unica superstite del tempio di Hera. Rappresentano Pitagora, Milone e Alcmeone. Da Guinness dei primati la terza opera esposta a Milano, per l'Associazione italiana sommelier, il tastevin più grande del mondo, in argento cesellato e sbalzato a mano, con un diametro di 30 centimetri. Gli interventi sono stati moderati da Giacomo Salatino, portavoce della Gerardo Sacco & Co.



## Curare le dipendenze, presentato il progetto regionale "Early Engagment"



NEL corso di un seminario, organizzato dal Servizio delle dipendenze dell'Azienda sanitaria presso il Centro di formazione aziendale "Santa Maria del Carmine", nei giorni scorsi è stato presentato il progetto regionale "Early Engagment" volto, in particolare, a prevenire e curare il fenomeno delle dipendenze patologiche e trattare i soggetti a rischio attraverso un intervento innovativo, mirato e individualizzato. Il progetto è stato presentato da Emilio De Pasquale, responsabile dell'unità operativa interdistrettuale Sert, e da Stefania Fiorellini, dirigente psicologa-psicoterapeuta, alla presenza del direttore sanitario aziendale Michele Angelo Miceli, del direttore del distretto sanitario di Vibo Anna Maria Renda e del presidente dell'Ordine dei medici Antonino Maglia.

L'input alla realizzazione di tale progetto - hanno riferito gli organizzatori - è stato suggerito dal dato riscontrato, sia sul piano nazionale che regionale, relativo alla bassa percentuale di utenti dipendenti da sostanze stimolanti vecchie e nuove, in particolare

la cocaina, che si rivolgono al Sert di questa azienda sanitaria. Scopo di tale progetto è quello di aumentare la precocità dell'aggancio dei "nuovi" consumatori di sostanze d'abuso psicotrofici, con una conseguente riduzione dei danni provocati dall'assunzione di sostanze e dai comportamenti a rischio».

Soddisfazione ha espresso il massimo esponente della sanità vibonese, il direttore generale Florindo Antoniozzi, per l'attivazione di un così «importante servizio finalizzato a dare risposte sempre più confacenti alle problematiche legate al triste fenomeno delle dipendenze e rendere consapevoli tutti i soggetti interessati, sulla necessità di utilizzare un canale diretto con gli esperti del settore. L'evento - ha aggiunto il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale - ha rappresentato infatti, l'occasione per consolidare le sinergie istituzionali e territoriali: Sert, medici di medicina generale, dipartimento di salute mentale, servizi sociali, guardie mediche, associazioni di volontariato, Caritas e parrocchie, comunità terapeutiche, centri

per la famiglia».

In particolare, è emersa la necessità che tutti i professionisti ed agenti sociali che a vario titolo sono a contatto con questa tipologia di utenza "non trattata" dal Sert, possano avviare una fattiva collaborazione con l'Asp, inviando gli utenti in difficoltà di dipendenza presso l'ambulatorio "Early Engagment" denominato "Centro di orientamento e di consulenza per le vecchie e nuove dipendenze" attivo dal 1 luglio scorso e ubicato presso la sede di Palazzo Rosano. Per poter, infine, accedere è sufficiente recarsi personalmente al centro, senza impegnativa medica, tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (agosto chiuso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ ASP Corso di due giornate all'ospedale Riorganizzazione attività sanitarie ospedaliere

IL paziente al centro del corso di due giornate sulla riorganizzazione delle attività sanitarie ospedaliere riguardanti tutte le professioni dell'area ospedaliera e organizzate dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante.

La nuova modalità organizzativa prevede che nell'ospedale le attività siano programmate in base al bisogno di cura e di assistenza del paziente, quindi in base al livello di complessità clinica e assistenziale dei pazienti, e non in base al reparto o specialità di apparte-

nenza. Pertanto al medico maggiormente correlato alla patologia chiave del paziente rimane la responsabilità di tutto il percorso diagnostico-terapeutico, all'infermiere è affidata la gestione assistenziale per tutto il tempo del ricovero. L'organizzazione per intensità di cura è una modalità organizzativa adattabile a ciascun contesto in relazione alla storia dell'ospedale e alla sua collocazione nella rete (hub o spoke). Un secondo corso è previsto per il 28 e 29 settembre.

II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL PROGETTO Promosso da Federfarma ma bloccato

# Riprendere pronto farmaco

«Il progetto "Pronto farmaco", promosso e organizzato da Federfarma, deve essere ripreso. Dal 2013 a oggi ha servito nella nostra intera provincia circa 2000 utenze, di cui un centinaio nella città di Lamezia Terme».

E' quanto afferma Francesco De Sarro, neo presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme e presidente dell'associazione Aisfa Catanzaro. «Pronto Farmaco - continua De Sarro - si occupa della consegna gratuita di farmaci a domicilio per soggetti non autosufficienti e fasce disagiate, che, se non ci fosse il servizio, avrebbero serie difficoltà ad acquistare il prodotto farmaceutico».

«Mi auguro - conclude il presidente De Sarro - che riparta il prima possibile il progetto promosso e realizzato da Federfarma. Andare incontro alle esigenze delle classi deboli e indigenti è obiettivo prioritario della classe politica».

«Per tali ragioni - conclude De Sarro - reputo opportuno accogliere favorevolmente l'appello del professore Defilippo per dare una risposta alle fasce più disagiate della popolazione dell'intera provincia».

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ VILLA S.G. Ennesima denuncia dell'oncologo Oriente I medici di base sono nuovamente alle prese con la carenza di ricettari

VILLA SAN GIOVANNI - Ci risiamo. I medici di base di Reggio Calabria sono nuovamente alle prese con la carenza di ricettari. L'ennesima denuncia su questa paradossale situazione è di Salvatore Oriente, oncologo e medico di base in servizio a Villa San Giovanni.

«Dopo lo scandalo della mancata fornitura dei ricettari medici da parte dei responsabili aziendali, nel mese di gennaio corrente anno, ad oggi si ripresenta lo stesso problema! Vero è che l'articolo 32 comma 1 della nostra Carta costituzionale tutela il diritto alla salute, ma alle nostre latitudini anche i diritti più scontati vengono alienati. I medici di base come me saranno impossibilitati a svolgere attività prescrittiva farmacologica e diagnostica», contesta indignato Oriente. Una situazione che ha dell'assurdo e che lascia alquanto basiti, come aveva commentato negli scorsi mesi l'Ordine dei Medici di Reggio Calabria. : «E' parimenti grave ed inconcepibile - aveva dichiarato l'Ordine dei Medici allo scoppiare del caso - quanto stanno denunciando numerosi medici di medicina generale che operano, quotidianamente, con impegno, abnegazione e sacrificio; medici che sono, di fatto, impossibilitati a svolgere l'attività prescrittiva tanto farmacologica quanto diagnostica perché mancano i ricettari ma soprattutto non si può tollerare che siano impediti le cure a coloro che non sono economicamente in grado di sostenere le spese per l'acquisto di qualunque tipo di farmaco o di esame diagnostico e strumentale. La competenza a rilasciare i ricettari è dei distretti delle Asp e quello che ha evidenziato le criticità maggiori, in tal senso, è quello di Reggio Nord. Un vero e proprio problema che ha ripercussioni pesantissime sulla tutela della salute pubblica». Insomma, l'Asp reggina, la Regione Calabria, il Commissario ad acta Massimo Scura e il prefetto di Reggio Calabria sono chiamati a dare risposte a tutela del diritto alla salute.

**f.m.**



# SEMINARA Per la prima volta si è riunito il Comitato tecnico Sanità, a difesa dei presidi

*Si lavora a un piano delle priorità territoriali da sottoporre a Scura*

di KETY GALATI

SEMINARA – Si è riunito, due giorni fa, per la prima volta, il Comitato tecnico in difesa dei presidi sanitari esistenti nella Piana di Gioia Tauro, per programmare un piano delle priorità territoriali, da sottoporre, al più presto, al commissario della sanità calabrese Massimo Scura. E' quanto ha affermato, Giovanni Piccolo, nelle vesti di presidente del Comitato esecutivo di "Città degli Ulivi", l'associazione che riunisce tutti i sindaci dei centri pianigiani, i quali hanno nominato un Comitato tecnico ad hoc composto dagli amministratori, la maggior parte di loro medici, Domenico Giannetta di Oppido Marmertina, Giuseppe Zampogna di Scido, Edoardo Lamberti Castronuovo di San Procopio, Giuseppe Di Giorgio di Rizziconi, coadiuvati da Francesco Nicolaci di Melicucco, Michele Tripodi di Polistena e Giovanni Piccolo di Seminara. Dopo l'occupazione simbolica del nosocomio di Polistena di lunedì scorso che ha sbloccato la chiusura di alcuni reparti prevista per i primi di luglio, adesso, l'obiettivo dei sindaci è quello di arrivare al potenziamento delle strutture sanitarie della Piana per evitare la loro dismissione, nonostante la futura costruzione dell'ospedale unico della Piana che dovrebbe sorgere a Palmi. «Il nuovo Piano riguarderà il consolidamento degli ospedali di Oppido, Gioia Tauro e Polistena, il Punto di primo intervento di Palmi e tutte le guardie mediche, in attesa di arrivare, con l'ospedale di Palmi, ad un sistema sanitario integrato che da Polistena interagisca con Locri e Reggio Calabria senza tralasciare la possibilità di avviare una struttura per i malati terminali "Ospice" già pronta a Melicucco»

ha spiegato Piccolo, il quale ha ricordato che «per questi motivi i sindaci hanno chiesto a Scura la rivisitazione del Decreto numero 9 del 2 aprile 2015 che prevede l'ospedale di Palmi come unico presidio da mantenere nella Piana». Il sindaco Piccolo ha riflettuto poi sul diritto alla salute dei cittadini ed ha asserito che «l'azione, unanime e coesa, portata avanti da "Città degli Ulivi" è un'opportunità volta a salvaguardare questo diritto. Siamo dell'idea che non bisogna assolutamente voltarsi indietro e soffermarsi su semplici posizioni di campanile ma, al contrario, bisogna valorizzare quanto già ottenuto riaffermando la necessità di dare avvio ai lavori per la costruzione del nuovo Ospedale di Palmi». Piccolo si è soffermato anche sulla futura città metropolitana, sottolineando che «il nuovo ospedale non deve nascere per dividere il nostro territorio, soprattutto nella fase di avvio della città metropolitana a vocazione prettamente reggiocentrica, ma, in maniera concreta, deve dare la possibilità di avere una sanità efficace ed efficiente. Ecco perché tutti i sindaci abbiamo ritenuto necessario proferire ogni sforzo affinché l'attuale ospedale di Polistena non venga smembrato, viceversa, potenziato in quanto maggiore sarà il potenziamento dell'attuale nosocomio minori saranno le possibilità che lo stesso venga dismesso con la realizzazione dell'ospedale di Palmi». Sulla scorta della sua riflessione ad ampio raggio, Piccolo ha avvertito che «i sindaci porteranno avanti questa battaglia che ha trovato accoglimento nell'azione del commissario provinciale dell'Asp Santo Giofrè, «il quale si è impegnato a mantenere operativi quei reparti di Polistena che stavano manifestando carenze organizzative».



## ■ CONFERENZA STAMPA Presentazione del rapporto Lo stato di salute delle carceri

E' CONVOCATA per martedì 7 luglio 2015, alle ore 11, a Lamezia Terme, nella sala convegni dell'unità operativa Formazione e Qualità nel centro direzionale dell'Asp, in via senatore. Arturo Perugini, la conferenza stampa per illustrare il rapporto sullo stato della salute negli Istituti penitenziari ricadenti nell'ambito territoriale dell'Asp di Catanzaro per l'anno 2014.

All'incontro saranno presenti il Commissario Straordinario Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri e il referente salute

negli istituti penitenziari, Antonio Montuoro. Sono stati, inoltre, invitati a partecipare i coordinatori sanitari della Casa circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro, il responsabile sanitario dell'Istituto penale per minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro, Marcello Laface; il direttore del distretto sanitario di Catanzaro, Euplio Roccia; il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Salvatore Acerra e il direttore Istituto penale minorile di Catanzaro, Francesco Pellegrino.

